

San Pietro di Vercelli (†997)

Non sappiamo con precisione dove sia nato.

E' probabile che egli, di origine non italiana, sia stato collocato sulla cattedra vercellese con il favore o per volontà della casa imperiale di Sassonia, alla quale il vescovo diede costanti prove di fedeltà, ricevendo a sua volta manifestazioni di benevolenza e di fiducia.

Da alcune indicazioni cronologiche in atti contemporanei, si può stabilire l'inizio del suo ministero episcopale all'anno 978.

Fu in amicizia con Bononio, abate di Lucedio, amicizia la cui origine si trova in una drammatica avventura della quale Pietro dovette fare dolorosa esperienza. Egli aveva lasciato la sua diocesi per seguire l'esercito di Ottone II, sceso nell'Italia meridionale a combattere i Saraceni.

La presenza di Pietro presso Ottone II in guerra contro i Saraceni, manifesta l'atteggiamento fedele del signore verso l'imperatore ed insieme lo zelo del vescovo nell'assistere l'esercito schierato contro gli infedeli nemici del Cristianesimo.

Lo scontro non riuscì favorevole alle forze imperiali, che nella battaglia di Stilo in Calabria il 13 luglio 982 subirono una dura sconfitta lasciando nelle mani dei nemici molti prigionieri; e con essi fu catturato anche Pietro il quale, con i compagni di sventura, fu tradotto ad Alessandria d'Egitto e rinchiuso in carcere. La sorte del vescovo sarebbe stata ben più grave se non fosse intervenuta la provvidenziale premura di san Bononio, che colà conduceva vita monastica e soccorreva i cristiani. Valendosi delle sue relazioni con i capi locali e con i custodi del carcere, Bononio riuscì a far liberare il vescovo e a rendergli possibile il viaggio di ritorno, dopo un pio pellegrinaggio in Terra Santa e una sosta a Costantinopoli.

Pietro ritornò a Vercelli prima dell'anno 990, data nella quale è dichiarato presente in sede da una costituzione da lui promossa.

Più tardi san Bononio, ritornato in Egitto dopo avere accompagnato il vescovo nel viaggio di ritorno, fu chiamato dal suo riconoscente beneficiato a reggere l'abbazia di Lucedio, ed ebbe così inizio la consuetudine dei convegni e colloqui spirituali.

Ottone II, intanto, era morto improvvisamente a Roma il 7 dicembre 983 all'età di 28 anni, lasciando erede della corona il figlio Ottone III di appena tre anni. Di questa successione, non priva di pericoli, tentò di approfittare l'inquieto Arduino, marchese di Ivrea, aspirante alla corona d'Italia e temibile nemico dei signori e feudatari fedeli alla casa di Sassonia, decidendo di attuare i suoi disegni di rivolta e di conquista.

Si schierarono contro di lui i due vescovi più potenti del territorio della marca eporediese, san Varmondo di Ivrea (che per ben due volte scagliò l'anatema contro il marchese) e san Pietro di Vercelli. Arduino trattò aspramente entrambi, con azioni di inaudita crudeltà.

Ad accrescere l'ira di Arduino contro Pietro concorse il gesto dell'imperatrice Adelaide, vedova di Ottone I, la quale con atto del novembre 995 donò ai canonici vercellesi la corte di Caresana con ampi diritti temporali.¹

Questo atto di benevolenza della casa imperiale verso la Chiesa eusebiana e l'incoronazione di Ottone III, avvenuta in Roma per mano di papa Gregorio V il 21 maggio dello stesso anno, spinse Arduino ad un sacrilego eccesso. Si impadronì con violenza di Vercelli, raggiunse l'episcopio e trucidò di sua mano il vescovo. Era il 13 febbraio 997.

Non soddisfatto di questo delitto e furente di rabbia perché la salma della sua vittima, deposta nella cattedrale, attirava il popolo a manifestazioni di devoto compianto, fece incendiare il sacro edificio per incenerire e disperdere le spoglie dell'odiato avversario. Era il 17 maggio 997.²

La festa liturgica di Pietro, nel calendario della diocesi di Vercelli, è assegnata fin dai tempi medievali al 13 febbraio.

¹ Alla corte degli Ottoni vi era un'altra grande donna medievale, Rosvita (†1001), autrice di ben otto commedie ispirate all'arte del latino Terenzio, che mettono in scena con vivace humor vite e leggende sui santi, più sette drammi e un documentato *Gesta Ottonis*.

² Nello stesso anno fu martirizzato il vescovo sant'Adalberto di Praga (956-997). A 27 anni era già arcivescovo di Praga. Scontrandosi con grandi difficoltà, abbandonò Praga per Roma dove si fece benedettino. Dai pontefici venne rinvio a Praga per due volte, trovando sempre difficoltà. Decise di dedicarsi alla missione tra i prussiani, ma fu trucidato insieme ai confratelli monaci presso la costa Baltica. Il duca di Polonia riscattò la salma che nel 1039 fu portata a Praga. Davanti a quei resti, dopo quasi mille anni, verrà a pregare Giovanni Paolo II, Wojtyła, il primo pontefice slavo della storia cristiana.